

Lazio: acqua a rischio arsenico?

Un'indagine dell'Irsa-Cnr rileva la presenza di arsenico e fluoro nelle acque sotterranee del Nord della regione.

Lo studio pone in evidenza problemi di potabilità sebbene il fenomeno sia dovuto per lo più a situazioni geochemiche naturali

dell'Ufficio Stampa CNR

Circa 120 punti d'acqua fra sorgenti e pozzi - in gran parte destinati al consumo umano - sono stati campionati e sottoposti ad analisi chimiche presso i laboratori dell'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del Consiglio nazionale delle ricerche. L'indagine, condotta nell'ambito di una convenzione con l'Apat, ha riguardato la qualità delle risorse idriche sotterranee di un'ampia area del Lazio, compresa tra la città di Roma, il confine con la Toscana a nord, il corso del fiume Tevere ad est, ed il Mar Tirreno, in considerazione della grande rilevanza per l'approvvigionamento idropotabile delle comunità che lì vivono.

“Gli studi hanno messo in evidenza la problematicità della potabilità di queste risorse idriche sotterranee, quasi sempre a causa della presenza di sostanze chimiche di origine naturale, legate alla specifica natura delle rocce serbatoio delle acque sotterranee, presenti in concentrazioni superiori ai limiti previsti dalla normativa” spiegano Giuseppe Giuliano ed Elisabetta Preziosi dell'Irsa-Cnr, autori dello studio. “Su tale criticità incidono anche differenti usi conflittuali con quello potabile, in particolare quelli irriguo e industriale, e le pesanti pressioni antropiche legate all'uso agricolo di questi territori”.



Canada (Foto di Marco Giorgi)